

di prima accoglienza, e poi il sistema dello SPRAR.

Noi abbiamo anche da dire che la condizione dei minori non accompagnati trova a Milano una risposta seria ed articolata, che è imperniata su una struttura comunale denominata « pronto intervento minori » ed anche il loro numero non è affatto quadruplicato, come riportano fonti di stampa, visto che il numero, che viene raffrontato al 2014 ed al 2015, tra il 2014 e il 2015, vede un aumento di poco inferiore al 10 per cento e cioè da 566 a 614 minori.

Poi c'è tutta la fase, oltre l'emergenza, che è quella di cui parlava, ossia quella del sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati, e non può funzionare se non con il concorso e la volontaria adesione degli attori istituzionali. Lo SPRAR ha conosciuto in questi ultimi tempi una formidabile accelerazione, tant'è che, dal 2012 a oggi, la ricettività è stata incrementata di circa 20 mila posti sull'intero territorio nazionale, e noi siamo pronti ad andare oltre grazie all'aiuto dei comuni, perché c'è il piano SPRAR, deliberato anche in consorzio, in accordo con l'Associazione nazionale comuni italiani, e da lì bisogna ricominciare per un'equa distribuzione su tutto il territorio nazionale. Il flusso più intenso di immigrati registratosi in Lombardia negli scorsi giorni ha determinato un aggravio della situazione recettizia, di ricezione delle strutture di prima accoglienza, che presentano, comunque, una ricettività superiore ai 15 mila posti.

Per fronteggiare questo picco di arrivi, sono stati reperiti dalla prefettura di Milano, città in cui si concentrano i due terzi della popolazione immigrata che gravita nell'intero territorio provinciale, altri 652 posti, che potranno portare ad un alleggerimento della situazione del capoluogo, e comunque la nostra prefettura a Milano potrà, nel breve e medio periodo, reperire ulteriori 300 posti presso 22 comuni dell'area omogenea dell'alto milanese. Comunque, di certo c'è che Milano merita la nostra gratitudine e non potrà e non dovrà mai, come mai è stata, essere lasciata sola.

PRESIDENTE. L'onorevole Santerini ha facoltà di replicare.

MILENA SANTERINI. Ministro, la ringrazio per i dati, che ci permettono di conoscere meglio la situazione, e in particolare per aver citato una comunità solidale, perché questo io credo che sia. Noi riteniamo che il lavoro del Ministero sia un lavoro veramente infaticabile, ed è così quello della prefettura. Voglio sottolineare, effettivamente, che Milano presenta una sintesi, devo dire, veramente esemplare di collaborazione tra il terzo settore e lo Stato, in questo caso. Penso, appunto, a innumerevoli centri che si stanno aprendo, da Ceas e Casa della carità al Memoriale della Shoah, che, con la collaborazione della Comunità di Sant'Egidio, ha aperto le porte, alla stazione centrale, ai profughi. Insomma, un vero concorso, che ci permette ancora di sostenere il flusso dei profughi.

Come lei ben sa, però, i problemi che lei ha citato sono questi, i minori non accompagnati che sono quadruplicati, il tema dell'attesa dei richiedenti asilo; e qui siamo sempre un pochino nei tempi dell'attesa, che andrebbero, ovviamente, un pochino abbreviati. Per il resto, anch'io credo che lo SPRAR, cioè l'adesione volontaria dei comuni, permetta non solo di ridistribuire gli immigrati, ma di fare dei progetti; progetti che sono progetti, appunto, di impegno, di formazione, di distribuzione nella cittadinanza, in modo tale che il cosiddetto allarme immigrati diventi nient'altro che una normale opera civile di Paesi avanzati come l'Italia.

***(Iniziativa volte a proseguire l'azione di contrasto all'estremismo islamico, con particolare riferimento alla cooperazione con l'Egitto - n. 3-02386)***

PRESIDENTE. L'onorevole La Russa ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02386, concernente iniziative volte a proseguire l'azione di contrasto all'estremismo islamico, con particolare riferi-

mento alla cooperazione con l'Egitto (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*), per un minuto.

IGNAZIO LA RUSSA. La ringrazio, Presidente. In un minuto mi permetto di insistere con il Ministro degli affari esteri su questa interrogazione, che parte dall'ultimo decreto sulle missioni internazionali, nel corso del quale è stato votato il cosiddetto « emendamento Regeni », per cui, per rispondere a un fatto dolorosissimo, quello della morte di quella persona, di quell'italiano, si è deciso di reagire nei confronti dell'Egitto impedendo che venissero dati ancora pezzi di ricambio agli aerei utilizzati nella lotta al terrorismo. Il Ministro degli esteri egiziano ha fatto sapere che questo comporterà una conseguenza in tutti i rapporti di cooperazione, non solo nei rapporti che riguardano gli immigrati, ma anche e soprattutto nei confronti della lotta al terrorismo all'ISIS, in cui gli aerei venivano impiegati. Chiediamo come il Governo italiano intenda sopperire a questa minore capacità di contrasto al terrorismo e con quali misure.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie, Presidente. Come l'onorevole La Russa sa, perché sin dall'inizio, nelle comunicazioni rese in Parlamento, non lo abbiamo mai negato, l'Italia è assolutamente convinta del ruolo chiave dell'Egitto, sia per la stabilità della regione in generale e sia per il contrasto al terrorismo, che è una sfida per quel Paese sia interna che esterna, perché la minaccia è una minaccia regionale, ma è anche una minaccia interna all'Egitto, così come non abbiamo mai messo in discussione l'importanza della cooperazione sul terreno diplomatico e della cooperazione su un tema caldo come l'immigrazione.

Sottolineare questo ruolo e questa collaborazione tra Italia ed Egitto, che il

Governo non intende mettere in discussione, non ha significato, tuttavia, da parte nostra, essere meno esigenti nella richiesta di collaborazione e di verità su un fatto che ha colpito in modo drammatico un nostro connazionale, e credo che l'onorevole La Russa sarà d'accordo con me che questo essere esigenti non lo dobbiamo soltanto alla famiglia di Giulio Regeni, ma lo dobbiamo un po' a tutti noi. È un fatto di dignità nazionale, non è soltanto un fatto di rispetto per una famiglia.

Credo che questa sia stata l'intenzione della decisione parlamentare sui pezzi di ricambio, una decisione parlamentare di cui il Governo ha preso atto. Infine, vorrei dire che, quando noi sollecitiamo diversi Paesi, molti dei quali sono effettivamente impegnati nel contrasto al terrorismo, sul terreno dei diritti umani, lo facciamo, innanzitutto, con rispetto nei confronti dei Governi e dei Paesi in questione, e lo facciamo con tutt'altra intenzione che un'intenzione destabilizzante verso quei Paesi.

Anzi, si potrebbe dire – non è solo un paradosso – che un atteggiamento più avanzato sul terreno dei diritti umani consentirebbe a molti Paesi una maggiore stabilità, non una minore stabilità. Quindi, è con questa prospettiva di conferma di quanto per noi sia chiaro il ruolo dell'Egitto e, al tempo stesso, di fermezza nel chiedere la verità che si muove il Governo, che, ovviamente, poi prende atto delle decisioni del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole La Russa ha facoltà di replicare per due minuti.

IGNAZIO LA RUSSA. Caro Ministro, purtroppo sono assolutamente insoddisfatto della sua risposta. A prescindere dalle ragioni, alcune logiche, comprensibili, che lei ha esposto per quanto riguarda la dolorosissima vicenda Regeni, non ha dato alcuna risposta alla nostra domanda: se si lancia il sasso, non si può nascondere la mano. Se noi, con quell'emendamento, impediamo che gli aerei egiziani facciano fino in fondo la lotta al terrorismo, dobbiamo fare qualcosa per sopperire. La

nostra domanda era: visto che abbiamo, per ragioni che lei ha spiegato, impedito che gli aerei possano avere i pezzi di ricambio, abbiamo in cambio, per caso, fatto volare i nostri aerei? Come abbiamo intensificato la lotta al terrorismo? Lei su questo non ha risposto, così come non ha risposto a questo: se viene meno, come ci dice il Ministro degli esteri egiziano, la collaborazione sul problema dell'immigrazione clandestina, come abbiamo soppresso?

La verità è che la vicenda Regeni, dolorosissima, poteva comportare altri provvedimenti. Non voglio fare il paragone con l'India, in cui non avete mai, mai, badato alla dignità umana nei lunghi anni in cui i nostri marò sono rimasti prigionieri di quel sistema giudiziario. Ben venga un'azione di dignità, ma si può scegliere non un'azione che metta a repentaglio la lotta al terrorismo e il contrasto all'immigrazione clandestina. Sorge, invece, il sospetto che la misura, più che per il caso Regeni, sia figlia di un principio o di una ideologia che, in qualche modo, favorisce l'immigrazione clandestina e che, in qualche modo, solo a parole, vuole combattere il terrorismo.

***(Iniziativa, anche in ambito europeo, per favorire politiche di cooperazione allo sviluppo idonee a ridurre i flussi migratori e a contrastare il terrorismo internazionale – n. 3-02387)***

PRESIDENTE. L'onorevole Causin ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02387, concernente iniziative, anche in ambito europeo, per favorire politiche di cooperazione allo sviluppo idonee a ridurre i flussi migratori e a contrastare il terrorismo internazionale (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*), per un minuto.

ANDREA CAUSIN. Grazie, Presidente. Signor Ministro, onorevoli colleghi, l'immigrazione in questi anni è diventata un fenomeno enorme ed è un fenomeno strutturale per l'Italia e per l'Europa, e ciò non

è dovuto a un caso, ma è dovuto al fatto che nell'area del Medio Oriente, del Nordafrica e dell'Africa subsahariana ci sono centinaia di milioni di persone che vivono sotto la soglia di povertà.

Le guerre di questi ultimi anni hanno complicato ulteriormente la situazione delle condizioni economiche, delle condizioni di salute e anche di democrazia e dei diritti delle persone. E per questa ragione i flussi migratori si sono intensificati. Ecco, noi crediamo che la cooperazione allo sviluppo e gli investimenti europei in Africa potrebbero in qualche modo essere una risposta importante e chiediamo al Governo se ha intenzione, anche in sede europea, di assumere questa priorità come capacità di intervento per migliorare le condizioni sociali, economiche e dei diritti civili delle persone prima che l'unica risposta rimanga soltanto la fuga e l'immigrazione.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie Presidente. Credo che l'onorevole Causin con la sua interrogazione abbia messo l'accento su quella che è una delle sfide più importanti che l'Italia e l'Europa si trovano davanti e, cioè, la sfida della prospettiva dell'Africa, un continente che per decenni abbiamo considerato un continente perduto, soltanto fonte di miseria, malattia, disperazione e che oggi è un continente in bilico, in cui convivono tassi di crescita molto elevati, Stati fragili, grandi fenomeni migratori, dittature. Quindi un impegno per l'Africa è oggi assolutamente fondamentale e l'Italia, credo per la prima volta da molti, molti anni, ha messo l'Africa un po' in cima alla nostra agenda. Lo facciamo con iniziative di lungo periodo, quindi la cooperazione allo sviluppo, quella decisa dall'Europa nel *summit* a La Valletta, che ha prodotto, tra l'altro, diversi progetti anche gestiti dall'Italia, come 50 milioni di euro